

# Milano - Martedì 7 Dicembre 2021

## Bonus antidegrado alle periferie

### Salta il «premio» per il Pirellino

**Palazzi abbandonati, fissato il criterio: a rischio il ponte-serra su Melchiorre Gioia**

Bonus volumetrici solo a chi investe in periferia. La maggioranza ha tracciato il criterio, alla giunta spetterà ora il compito di applicarlo. Dopo San Siro, il tema è ancora una volta urbanistico: i premi volumetrici da assegnare agli immobili abbandonati in via di restyling. Una legge regionale, approvata di recente e tra mille polemiche, prevede per questi palazzi bonus edilizi compresi tra il 10 e il 25 per cento. Nella lista anche il palazzo di via Pirelli 39, epicentro del conflitto politico sorto già lo scorso inverno. Il Pirellino è il palazzo che è stato sede degli uffici urbanistici del Comune e che ora è di proprietà di Coima Sgr, dopo l'asta dei record da 85 rilanci e da 193 milioni di euro. Intorno a questo palazzo durante lo scorso mandato si era consumato uno scontro durissimo tra il Comune e la Regione e tra l'ex assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran e la stessa Coima di Manfredi Catella. Ma il bonus non arriverà in via Pirelli. Perché la riunione di maggioranza di ieri pomeriggio ha stabilito un criterio territoriale: del premio potranno beneficiare, in sostanza, solo gli immobili oltre la cerchia filoviaria della 90-91. Fuori dal centro, in periferia o quasi. E via Pirelli è invece in zona semi-centrale. «Per il Pd questa non è una delibera pro o contro qualcuno o qualcosa», spiega Bruno Ceccarelli, presidente della Commissione urbanistica di Palazzo Marino: «Si tratta semmai di indicare dei criteri chiari per tutelare il principio che si premia con incentivi laddove c'è un reale bisogno di sviluppo».

Ora gli uffici dovranno recepire le indicazioni arrivate da Pd e Verdi. L'ambientalista Carlo Monguzzi è ovviamente soddisfatto dell'esito dell'incontro: «Un conto è prendere in considerazione stabili abbandonati e fatiscenti in zone abbandonate della periferia, altra cosa è addirittura dare un premio in più a una operazione immobiliare, legittima ma imponente, molto remunerativa e in una zona di pregio vicino al palazzo della Regione e al Bosco verticale. È una vittoria della ragionevolezza e dell'ambientalismo».

Il progetto di restyling, affidato alla cordata italo-americana, formata dallo studio Diller Scofidio — dell'architetta Elizabeth Diller (celebre soprattutto per la High Line newyorkese) e Stefano Boeri, era stato presentato in grande stile già a gennaio scorso. Il piano originario prevedeva il recupero funzionale (con ampliamento) dell'attuale palazzo, una Torre botanica (simile al vicino Bosco verticale) con funzioni residenziali, il restyling dell'attuale ponte a scavalco su via Melchiorre Gioia, destinato a ospitare un hub pubblico con mostre, esposizioni, un'area didattica, wellness e una serra della biodiversità. Ma senza bonus volumetrici, aveva fatto sapere Manfredi Catella nel fuoco delle polemiche dello scorso inverno, si dovrà rinunciare, per mancanza di risorse, proprio alla parte pubblica del progetto e cioè al Ponte serra.

Andrea Senesi